

La Profezia

*...E alla fine il bene trionfa*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Sorin Teslevici**

**LA PROFEZIA**

*...E alla fine il bene trionfa*

*Romanzo fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Sorin Teslevici**  
Tutti i diritti riservati

Nell'immensità dell'universo esistono tanti pianeti occupati dagli esseri viventi, esistono delle storie, delle leggende e delle profezie, che da sempre hanno affascinato la mente umana, esattamente come una persona ha la sua storia di vita, così anche i pianeti, conosciuti o sconosciuti per noi, hanno il loro tempo passato, presente e futuro. Tanti pianeti morirono per l'incoscienza di chi viveva lì e altrettanti continuarono a vivere esattamente perché qualcuno si prese cura di essi. Esiste sempre qualcuno consapevole di cosa sta per accadere, che proverà ad agire e cominciando da allora tutto dipenderà da esso, dal suo coraggio, dalla sua forza e la sua intelligenza di saper gestire la situazione. Lo sviluppo, ormai inevitabile ovunque, lascerà sempre la sua impronta, di più o di meno, su diverse zone di ogni pianeta. Alcuni non si accontenteranno mai e gli altri saranno contenti di essere lasciati in pace, tutti sono riusciti a creare un piccolo mondo intorno a essi e soltanto per colpa dell'abitudine, o della paura, non riescono a capire che forse è arrivata l'ora di fare qualche cambiamento. Esistono ancora dei pianeti, o almeno delle zone dentro essi, dove si ragiona ancora con l'anima, lo spirito, e la dignità, c'è un posto dove si respira ancora aria pulita, dove le foreste sono ancora intatte, dove si sa che la natura dà vita e mantiene la vita, dove ciascuno sa rispettare il suo vicino, il suo amico, e sa amare la persona che si trova accanto a sè, sa apprezzare il tempo e ha una capacità inimmaginabile di capire da quale parte è la verità. Su uno di questi pianeti, in uno di questi mondi, sta per accadere qualcosa di grave, qualcuno sta minacciando la loro vita, sta minacciando i loro figli, sta minacciando il loro futuro. Da sempre il bene e il male esistono, e da sempre hanno dovuto combattere l'uno contro l'altro. Nel caos creato dalla confusio-

ne, ignoto e inquietudine, combattimenti e tradimenti, qualcuno si doveva assumere la responsabilità di mettere tutto a posto, e non poteva essere nessun altro che quelle annunciate della profezia: “Quattro fanciulle salveranno il mondo”

«Non è mai successo,» disse il Mago bianco parlando tra sè e sè, «delle femmine predestinate a compiere una profezia?» Si passò lentamente il palmo della mano destra sulla fronte come volesse allontanare il sentimento di confusione dalla sua mente. «Perciò se la profezia dice questo io devo aiutarle, il coraggio della gioventù o il desiderio di cambiare qualcosa sono sempre state delle forze invincibili, nessuno ha mai perso niente se la sua decisione era assai forte di farlo credere che davvero non si stava sbagliando e la causa per quale combatteva era giusta e senza interpretazioni. La verità si troverà sempre davanti a noi esattamente come si troverà anche la menzogna, e se lo spirito si lascerà ingannato perderà la strada rendendo ancora più difficile il ritrovamento della via di ritorno, anzi, forse non tornerà più. Ma se la fiducia resterà forte come una montagna di granito mantenendo il cuore e lo spirito sopra qualsiasi altro fatto o pensiero decadente, niente e nessuno riuscirà mai ad imbrogliarci e portarci sotto la linea immaginaria, anche se mai scritta, della virtù e onesta umana. Forse certi avvenimenti della vita dobbiamo lasciarli passare perché solo il tempo potrà risolverli, però esistono addirittura dei momenti in quali per forza dovremo intervenire, se vogliamo che il bene e la verità non svaniranno calpestate dalle malefiche forze del oscurità e della cattiveria dei spiriti persi per sempre.»

La profezia li avvertiva che la fine del tutto stava per accadere:

“Il sole non sorgerà più,  
Il giorno non esisterà,  
L’umanità sparirà per sempre,  
La natura morirà.  
Demoniaco inferno  
Sulla terra sarà,  
Il regno delle tenebre,  
I viventi comprenderà.  
Da un angolo del mondo

Purtroppo, la speranza arriverà,  
Con quattro belle fanciulle  
La storia cambierà.”

Così pensava il Mago bianco rileggendo forse già per la centesima volta le pergamene ingiallite da quei mille anni passati, da quando qualcuno dei loro antenati pensò di mandare un messaggio nel futuro, avvertendo così i suoi successori del pericolo imminente che li stava minacciando. Quei mille anni passarono in un'interminabile successione di generazioni e nessuno si rendeva conto dell'importanza di ogni momento. Passarono dei re e passarono degli imperatori, territori persi e territori conquistati, guerre vinte e guerre perse, tempi di pace e tempi molto sconvolti, tutto si perse nella storia. Nella mente della gente restò vivo soltanto il grande terremoto che colpisse quella parte del mondo circa due cento anni fa, e che finì per essere assomigliato come un punto di riferimento per la storia recente. Tutti dimenticarono la profezia e nessuno si aspettava che la fine del loro mondo fosse così vicina. Una volta scomparso anche il Mago bianco, non esisteva più nessun'altro a risvegliare l'attenzione del popolo e di spiegare cosa stesse succedendo. Il desiderio di combattere non esisteva più, una strana calma e una strana rassegnazione scese su tutti, nessuno aveva il coraggio di protestare contro il nuovo re anche se la resistenza esisteva ancora. Da qualche mese pure questa si ritirò non agendo in nessun modo, vista la ferma e dura risposta di repressione dell'armata di occupazione contro i tantissimi gruppi ribelli, decisi per un po' di tempo a dare dei problemi al nuovo regime di oppressione. Tutta la popolazione era pronta a seguire i capi della resistenza, ma nemmeno uno tra questi aveva il coraggio di ordinare qualche iniziativa. Era evidente la mancanza della scintilla primaria, del coraggio portato fino all'incoscienza, d'inconsapevolezza usata in modo controllato, da quel pizzico di pazzia che serviva a far partire la tempesta. Tutto quello mancava e il coraggio era quasi inesistente, meno male che il Mago bianco prima di morire riuscì seguendo la profezia a preparare la difesa. E ora toccava a esse.

Era già tardi autunno, con dei rapidi passi la notte stava arrivando. Pioveva e per colpa delle nuvole le stelle non si vedevano più. Solo nella parte settentrionale si osservavano sullo

scuro orizzonte delle piccole riflessioni di luce emanate dalla luna coperta, appena riuscendo luminare tra le nuvole, riflettendo sulla lontana terra delle sottilissime strisce gialle-rossicce, facendo sembrare che la distanza tra il cielo e la terra, prendendo in considerazione la coloritura e il contrasto, era molto più grande di come si pensava. Nell'alta montagna cominciava già a nevicare e in comparazione con le basse zone, ai piedi delle colline, dove pioveva, tutto dava un'impressione ancora più evidente cercando forse di definire in modo concreto, se c'era ancora bisogno, che i più vecchi fenomeni del mondo ci ricordavano l'immensa differenza tra l'altezza e la profondità, tra l'eterno e relativo, tra il cielo e la terra.

Le quattro amiche dormivano nella casa dei nonni di Cyntia, ormai questi erano scomparsi da un paio di anni, quando la camera si illuminò e le ragazze si svegliarono molto sorprese. All'inizio non capirono immediatamente cosa succedesse, solo quando i loro occhi si abituarono, osservarono nell'abbagliante luce, Wago, il loro peggior nemico e l'ultima persona che volevano incontrare. La vera sorpresa non era il fatto di farle un'imprevista visita, se lo aspettavano, ma il modo strano nel quale apparve. Sapevano che Wago controllava benissimo la magia nera, però non avevano mai pensato che la sua forza fosse assai grande da poter farlo viaggiare nel tempo. Se il suo castello era in Korgunia, come ha viaggiato? Sapendo che la distanza tra il suo castello e la casa dei nonni di Cyntia, situata in Goria, non era per niente breve? Forse il Mago bianco non lo sapeva, per quello non le disse niente, forse nel frattempo qualcosa cambiò e il male stava prendendo dei poteri sempre più grandi, comunque, la sua presenza lì era impossibile perché contraddiceva qualsiasi prova di logica.

Wago era un tipo alto e magro, con i capelli lunghi e neri, con una faccia ovale, con degli occhi arrossati e molto ritirati nel cranio, il tipo di occhi freddi e cattivi, con la mandibola inferiore molto appuntita accentuando l'impressione che la sua fisionomia facciale sfidava la definizione matematica della nozione ovale, una deformazione genetica molto comune alla casta dei Korguniani a quale apparteneva Wago.

I Korguniani, un popolo nomade, decisero dopo centinaia di anni di pellegrinaggi di porre fine ai loro eterni spostamenti, e

stabilirsi in un territorio abbastanza grande e adeguato alla loro vita. Come questo era impossibile, tutti i territori essendo occupati, amministrati, o sotto la giurisdizione di qualche re, decisero di decimare tutte le tribù incontrate in zona approfittando della precaria e scarsa organizzazione, o dell'intervento molto tardivo del re protettore. È stato Kali il Korguniano, il nonno di Wago, a cominciare la guerra per conquistare i territori dove pensava che i suoi discendenti potranno vivere e portare avanti le loro tradizioni. Non riuscì a finire la sua impresa perché morì nella guerra, e alla successione del trono venne Warun, il padre di Wago. È stato lui a definire e consolidare il regno Korguniano. Nelle guerre portò pure suo figlio Wago per insegnarlo sin da giovane le tattiche di combattimento, cercando così di crescerlo ed educarlo nello spirito dei guerrieri. Quando anche suo padre morì, Wago salì al trono come unico pretendente di diritto ed il suo primo pensiero fu di compiere il sogno di suo nonno, costruire il grande impero Korguniano. Cominciando da allora nemmeno uno dei regni vicini non si trovava più in sicurezza, la fame di Wago nel conquistare più territori era impossibile da fermare, ed il primo in vista è stato il grande e ricco regno Goriano, un popolo pacifista, molto innamorato delle arti, letteratura e filosofia. Gli scultori, pittori, matematici, astronomi, medici e guaritori Goriani erano i più famosi nel mondo. I filosofi Goriani erano molto apprezzati da tutti i popoli per la loro saggezza, la loro fama era arrivata nei più lontani punti del pianeta. Tutto ciò per Wago non aveva nessun significato, esso sapeva soltanto che doveva conquistare la Goria, e riuscì farlo dopo una difficilissima guerra che durò due anni. È stato Wago a uccidere il Mago bianco dopo un durissimo scontro, sapeva che il Mago deteneva entrambi tipi di magia, sia quella aggiuntiva, che quella detrattiva, e che era l'unico mago nato con il dono negli ultimi mille anni. Eppure essendo aiutato dalle forze malefiche dell'oscurità, a quale nemmeno il Mago bianco riuscì a capire la natura, lo sconfisse. L'ultimo pericoloso bastione è stato demolito, e l'ultimo difensore della magia bianca morì, ora tutto era suo, nessun Goriano aveva più a chi chiedere aiuto. Esisteva comunque ancora un piccolo impedimento del quale Wago temeva, conosceva la profezia Goriana e sapeva quale sarebbe stata la mis-

sione delle ragazze. E c'era ancora una cosa. Ha sempre pensato che non sarebbe stato difficile trovare la santa reliquia, il sacro Talismano che aveva i quattro poteri della creazione. Dopo aver sconfitto il Mago bianco e cercato in ogni angolo del suo castello, si rese conto di essersi sbagliato. Ripensò all'istante perché aveva lasciato il Mago in vita per altri due anni dopo la guerra, e il motivo gli venì subito in mente. Ha sempre pensato di rintracciare l'oggetto santo. Appena allora si accorse che il Talismano lo custodiva qualcun altro, e tutto si complicava. Soltanto allora cambiò idea: «Le ragazze dovrebbero averlo,» decretò, parlando tra sé e sé. Decise così di farle una visita.

Un fantasma nero circondato da una luce accecante spaventerebbe qualsiasi altra persona, ma le ragazze sono rimaste tranquille, se lo aspettavano che prima o poi Wago le avrebbe fatto una visita. Certo, non sorprendente come quella, però sapevano che il loro incontro era ormai inevitabile.

«Datemi il Talismano e vi lascerò in vita,» disse Wago in Goriano.

Le ragazze sapevano parlare pure la lingua Korguniana, ma visto che Wago iniziò a parlare in Goriano, continuarono anche esse.

«E perché credi che lo abbiamo noi?» Chiese Cyntia.

«Perché se il Mago bianco non lo aveva nascosto nel suo castello, allora sicuramente lo avete voi, o almeno sapete dov'è, siete le ultime persone in vita che lo conoscevano. Tutti gli altri gli ho eliminati io.» Rispose Wago.

«Allora ti stai sbagliando, il Mago bianco aveva tantissimi amici e tantissime persone di quale poteva fidarsi, tu non hai come conoscerli tutti,» replicò Cyntia immediatamente, «comunque qua non troverai niente. Forse sarebbe meglio se andassi a cercare da qualche altra parte.»

«Perché volete complicarvi la situazione?»

«La situazione la stai complicando tu già da quattro anni,» lo accusò Desirée, «prenditi i soldati e andate via dalla Goria. Se vuoi dei territori vai verso sud, oltre la montagna, lì ce il grande deserto, prendilo tutto.»

«Siete incoscienti, tipico ai Goriani,» commentò Wago sembrando molto rilassato e sicuro di sé. «Metà dei popoli del mondo chiederebbero in ginocchi la protezione del possente

regno Korguniano, e voi che l'avete, la state rifiutando. Siete veramente un popolo ignorante.»

«Il regno Goriano si è mostrato forte unendo insieme tutte le sue tribù, non siamo andati a minacciare gli altri,» precisò Sirena. «I nostri antenati sono nati qua, e noi qua resteremo.»

«Nessuno vi manda via, restate tutti qua,» provò Wago ad essere conciliante. «Ma dovete sottomettervi alla mia legge, i tempi sono cambiati.»

«Noi abbiamo avuto le nostre leggi e andavamo benissimo, nessuno ha aspettato te per cambiarle,» protestò Desirée. «Non c'era bisogno che tu venissi a modificarle. Ascolta qua se per caso ancora non hai capito,» disse aggrottando la fronte e fissando Wago negli occhi. «La Goria non farà mai parte dalla Korgunia, mettilo bene in testa.»

«Vi sentite per caso nella posizione di dirmi cosa va bene e cosa no?»

«Se credi di avere il totale controllo della situazione, visto che sei così sicuro di te,» provò Cyntia ad attrargli l'attenzione. «Ti consiglio di pensarci ancora una volta, non si sa mai come finirà.»

«Ah! Adesso mi state anche minacciando?»

«Nessuno ti sta minacciando,» disse Desirée. «ti stiamo solo spiegando che niente è come pensi. Prima o poi, la Goria riguadagnerà la sua libertà.»

Wago la guardò. «Sapete benissimo che il Mago bianco non c'è più, non esiste più nessuno che possa proteggervi. Datemi il Talismano e vi lascerò in vita, potrete andare dove volete.»

«Tu sei sordo?» Intervieni Sonia. «Non capisci che noi non lo abbiamo...»

«Sonia stai tranquilla,» la interruppe Cyntia, «lascia che glielo spiego io...»

«Come ti permetti di parlarmi così!?» Gridò Wago. «Ora io sono il vostro re e dovete rispettarvi, provocatemi e ve ne pentirete!» Alzò la voce per un istante continuando con le minacce, alzò pure la mano destra e con l'indice fissò Sonia. «Prova a farlo ancora una volta e ordinerò ai soldati di tagliarti la testa!»

«Non lo farai», commentò Cyntia.

«Certo che lo farò,» disse Wago guardandola minacciosamente. «Sai benissimo che la casa è circondata dalle mie guar-

die.»

«Non lo farai per il semplice fatto, perché se ci ucciderai non saprai mai dov'è il Talismano,» completò Cyntia.

«E se ucciderò una delle tue amiche torturandola finché morirà davanti ai tuoi occhi! Cosa dici? Non cederai?» La minacciò Wago. «Basterà un ordine, i soldati sono fuori.»

Cyntia rimase senza parole per un istante non sapendo come rispondere, Wago era veramente astuto. In solo un attimo si riprese. Buttò un fuggitivo sguardo alla piccola scatoletta situata sul tavolo, quindi continuò: «Wago! Soltanto una di noi sa veramente dov'è il Talismano, è una cosa che tu ancora non sai. Se tu uccidessi esattamente quella perderai tutto, non troverai mai più il Talismano.»

«Menzogne! Tutte quattro sapete dov'è il Talismano, tutte quattro siete state per un anno nel castello di Mago bianco!» Strillò Wago.

«Allora perché non lo fai? Uccidici, cosa aspetti?» Lo provocò Cyntia.

Segui un attimo di silenzio, ora Wago non sapeva cosa dire o cosa credere.

«No. Tutte sapete dov'è il Talismano,» disse stavolta con voce più calma. «Volete solo imbrogliarmi.»

«Solo una di noi sa dove sia,» lo corresse Cyntia, osservando subito la sua indecisione, rendendosi conto nello stesso tempo di essere veramente riuscita a imbrogliarlo.

Wago che finora era rimasto nel posto dove apparse cominciò ad avanzare con dei lenti passi verso le ragazze, si fermò per qualche istante vicino al tavolo e alle ragazze venì il groppo in gola, le guardò in modo insistente aggrottando la fronte, i suoi occhi risucchiati nel cranio sembravano approfondirsi ancora di più. Toccò il tavolo con il palmo della mano destra e le ragazze sussultarono quasi invisibilmente. Wago le osservò pensando di averle spaventate. Tolsse la mano dal tavolo facendo ancora due passi in avanti, si fermò di nuovo mettendo stavolta la mano sull'elsa della spada, stava ancora analizzando la situazione. Se per caso Cyntia gli disse la verità? «No, non può essere,» pensò, «mi sta imbrogliando, devo uccidere una di esse, così le darò una lezione e sapranno che non sto scherzando.» Strinse ancora di più con il palmo destro l'elsa della spa-